



L'unione europea e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Questo report è stato prodotto - sotto la supervisione del portavoce di ASviS, Enrico Giovannini - da:
Raffaele Attanasio, Livia Celardo, Manlio Calzaroni, Alessandro Ciancio, Adolfo Morrone, Federico Olivieri.

L'Unione europea e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

La situazione dell'Unione europea rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

Nel corso degli ultimi anni la Commissione europea ha promosso numerose iniziative coerenti con le finalità e i valori della Agenda 2030, approvata nella Nazioni Unite nel settembre del 2015. Con l'avvio della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, l'Agenda 2030 è divenuta centrale nell'azione politica dell'Unione europea (UE), che si è concentrata su iniziative di ampio respiro e di grande impatto, come il Green Deal europeo. D'altra parte, è evidente che la crisi determinata dalla pandemia da COVID-19 inciderà profondamente sulle politiche europee e nazionali, anche se la Commissione e il Consiglio europeo hanno confermato la necessità di realizzare azioni orientate alle priorità di medio termine stabilite prima dello scoppio della pandemia.

In tale prospettiva, l'ASviS ha proceduto all'aggiornamento degli indicatori compositi elaborati per misurare la dinamica dell'Unione europea e dei singoli Paesi rispetto agli SDGs. Si tratta di un complesso lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat relativi a oltre 70 indicatori elementari, che consente di valutare i progressi e le criticità relative dei singoli Paesi rispetto alla media dell'Unione e di cui si dovrà tenere conto nella definizione delle politiche da sviluppare per superare la crisi in atto.

Sulla base di questi indicatori, l'Unione europea, l'area del mondo più avanzata rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, mostra segni di miglioramento tra il 2010 e il 2018 per dieci Obiettivi (3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 14), di sensibile peggioramento per due (15 e 17), mentre per quattro (1, 2, 10 e 16) la situazione appare sostanzialmente invariata. Inoltre, si segnala che per il Goal 6 non è stato possibile creare un indicatore composito a causa della mancanza di dati, mentre per il Goal 13 l'indicatore composito è fermo al 2017 non essendo stati aggiornati i dati sulle emissioni in atmosfera.

Tra il 2017 e il 2018 si segnalano miglioramenti per otto Obiettivi: 1, 4, 5, 7, 8, 9, 14 e 16. Una sostanziale stabilità si rileva per gli Obiettivi 2, 3, 10, 11 e 17, mentre nel caso degli Obiettivi 12 e 15 si manifesta un peggioramento. Tali risultati aggregati nascondono, per gran parte degli Obiettivi, situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Per questo, è stata condotta un'approfondita analisi delle performance relative ai 28 Paesi che prende in considerazione le distanze tra i Paesi misurate dagli indici compositi, segnalando le disuguaglianze tra i diversi Stati membri dell'Unione europea, illustrata nelle pagine 8-15.

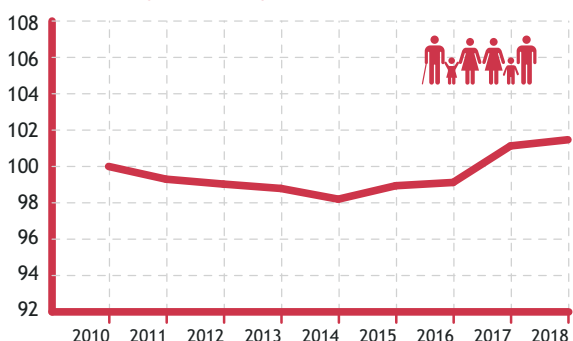
Tornando ad una visione di medio periodo, tra il 2010 e il 2018 la situazione in Europa migliora per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 3 - Salute e benessere.** L'indice composito mostra un costante miglioramento dal 2010 al 2017, con una sostanziale stabilità nel corso del 2018. Da sottolineare la crescita dell'aspettativa di vita, che raggiunge il suo massimo nel 2016 (81 anni) per poi restare quasi immutato fino al 2018. Diminuisce, in particolare, la mortalità per malattie quali tubercolosi, AIDS ed epatite. Nell'ultimo anno si riscontra, però, un peggioramento della condizione di salute percepita e un aumento delle persone che non hanno accesso ai servizi sanitari.
- **Obiettivo 4 - Istruzione di qualità.** Si evidenzia un deciso miglioramento dell'indice composito per tutto il periodo considerato. In particolare, nell'ultimo anno aumenta l'occupazione dei neolaureati e la percentuale di persone con almeno un titolo universitario, che si attesta al 40,7% della popolazione, in linea con l'obiettivo fissato per il 2020 (40%) dalla Strategia "Europa 2020". Anche il tasso di abbandono scolastico, pari al 10,5% nel 2018, appare sostanzialmente in linea con l'obiettivo posto dalla Strategia "Europa 2020". L'unico indicatore che appare in controtendenza è la partecipazione alla scuola dell'infanzia, la quale, seppur in misura limitata, diminuisce nel 2018, invertendo il trend positivo manifestato per tutto il periodo precedente.

Indicatori compositi per l'Unione europea - Anni 2010-2018

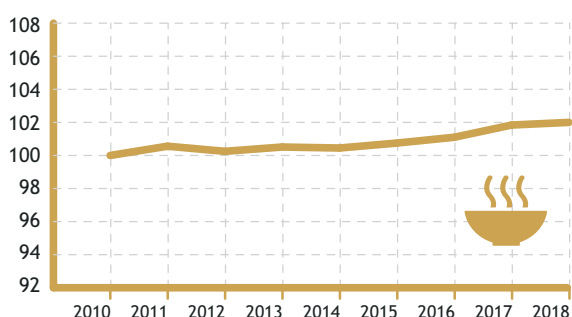
GOAL 1

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



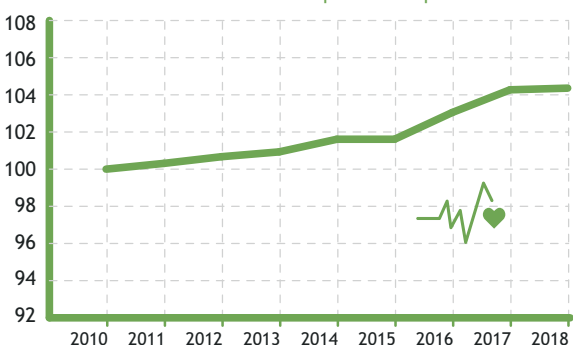
GOAL 2

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



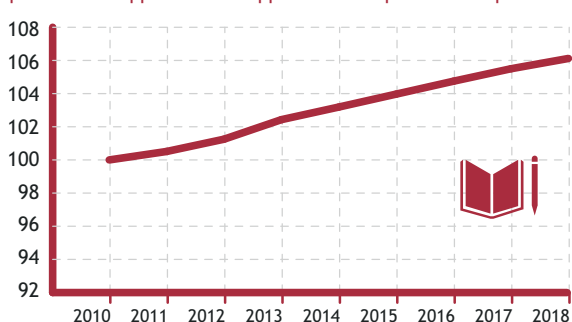
GOAL 3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



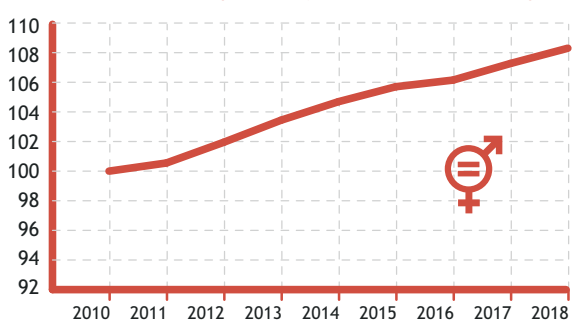
GOAL 4

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



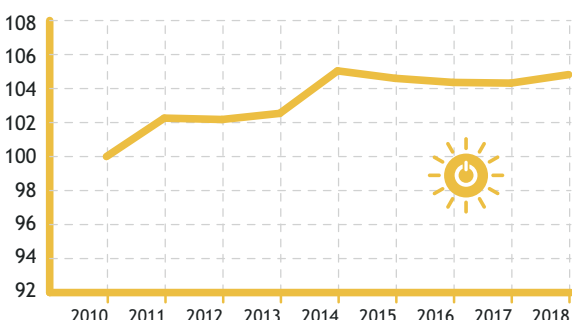
GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



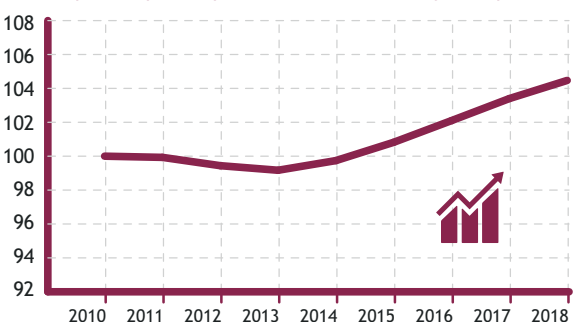
GOAL 7

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



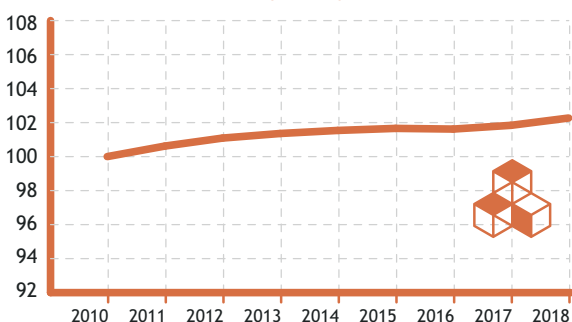
GOAL 8

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



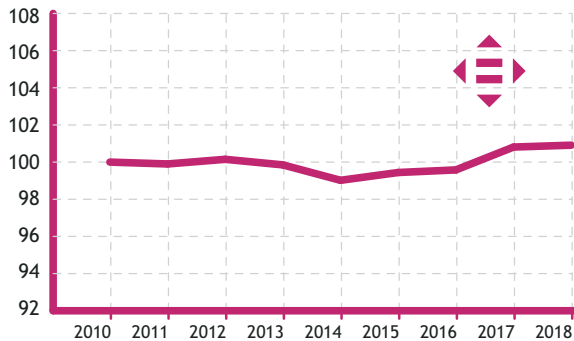
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



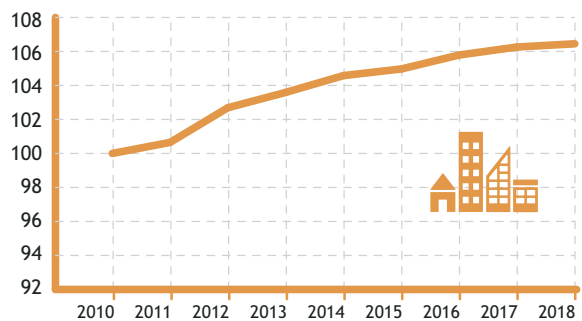
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



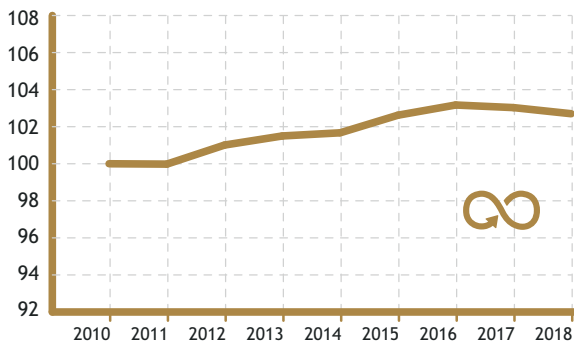
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



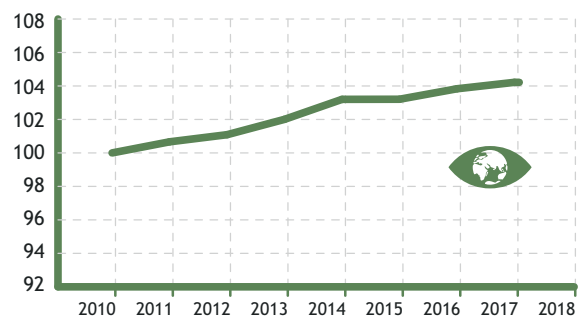
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



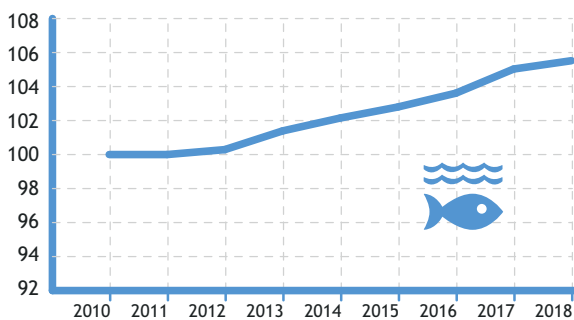
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



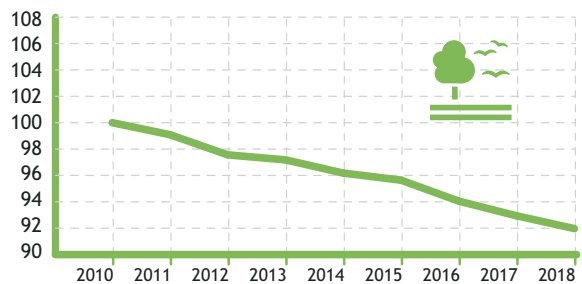
GOAL 14

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



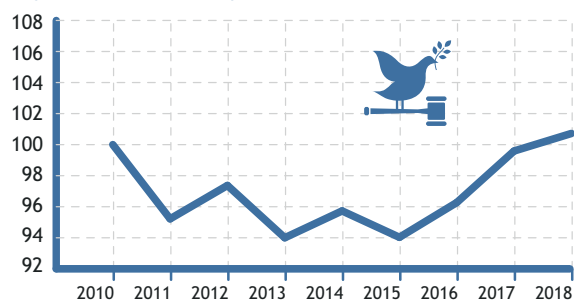
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



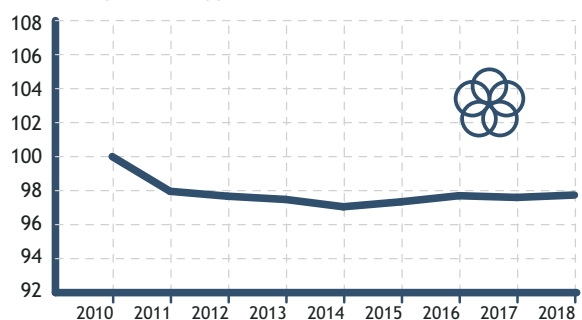
GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



- **Obiettivo 5 - Parità di genere.** L'indicatore composito migliora costantemente tra il 2010 e il 2018. Diminuisce il gap salariale tra donne e uomini, e aumenta la partecipazione delle donne agli organi rappresentativi e di governo (30,6% nel 2018). Da segnalare che, nonostante il miglioramento osservato in questi anni, rimane marcata la differenza di genere tra le persone che si prendono cura di anziani o bambini: nel 2018 essa era pari al 4,6% per gli uomini e al 31,7% per le donne.
- **Obiettivo 7 - Energia pulita ed accessibile.** L'indicatore composito mostra un miglioramento fino al 2014, cui segue una diminuzione nel periodo 2015-2017. Nel 2018 si segnala una nuova tendenza positiva, grazie al miglioramento dell'efficienza energetica e della quota di energia da fonti rinnovabili, che si attesta al 17,9% nel 2018, non lontano dall'obiettivo del 20% previsto dalla Strategia "Europa 2020". Nel 2018 diminuiscono anche i consumi primari di energia, avvicinandosi al target europeo (1483 milioni di TEP), mentre continua ad aumentare il consumo finale di energia elettrica.
- **Obiettivo 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica.** L'indice composito peggiora dal 2010 al 2013, contestualmente alla crisi economica. Esso risente dell'aumento della disoccupazione e della diminuzione del Pil pro-capite. Dal 2014 l'indice segnala una ripresa, che prosegue fino al 2018. In particolare, tornano ad aumentare il Pil e il tasso di occupazione, il quale nell'ultimo anno disponibile si attesta al 73,2%, non lontano dal target 2020 (75%). Si conferma poi la diminuzione sia degli infortuni sul lavoro, sia della quota di giovani che non studiano e non lavorano (NEET), che nel 2018 rappresentano il 12,9% della popolazione europea tra 15 e 29 anni.
- **Obiettivo 9 - Imprese, innovazione ed infrastrutture.** Nel 2018 l'indice composito conferma l'andamento positivo osservato negli anni precedenti. Nell'ultimo biennio aumenta sia la quota di spese in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul Pil, sia la quota di ricercatori sul totale degli occupati. Nonostante ciò, nell'ultimo anno disponibile, la quota di spesa per R&S si attesta ad un valore (2,12%) ancora distante dal target del 3% della Strategia "Europa 2020".
- **Obiettivo 11 - Città e comunità sostenibili.** L'indicatore composito mostra una situazione in consistente crescita per tutto l'arco di tempo analizzato, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori elementari considerati. Si conferma il costante aumento della quota di rifiuti urbani riciclati, giunti al 47% nel 2018, mentre diminuiscono le persone che vivono in abitazioni sovraffollate, il cui indicatore raggiunge il suo valore minimo nell'ultimo anno disponibile.
- **Obiettivo 12 - Consumo e produzione responsabili.** Tra il 2010 e il 2016 l'indice composito evidenzia un continuo miglioramento. In particolare, aumentano i valori relativi alla "produttività" e alla "circolarità" dei materiali, e cresce la quota di riciclo. Dal 2016 al 2018, però, si assiste ad una preoccupante inversione di tendenza, causata dalla diminuzione della produttività delle risorse (nel 2018) e dall'aumento delle emissioni di CO2 per km delle nuove macchine immatricolate.
- **Obiettivo 13 - Lotta al cambiamento climatico.** L'indice sintetico mostra una tendenza crescente dovuta alla riduzione dell'intensità di emissioni del consumo energetico e delle emissioni di gas a effetto serra, che si riducono consistentemente tra il 2010 e il 2017. Ciononostante, l'attuale tasso di riduzione delle emissioni non è adeguato a raggiungere l'obiettivo, adottato dal Green Deal europeo, di decarbonizzazione al 2050.
- **Obiettivo 14 - Vita sott'acqua.** Per quanto riguarda il Goal 14 è importante sottolineare come la mancanza di dati relativi alla qualità degli ecosistemi marini consenta solo una parziale analisi del fenomeno. L'indice composito mostra un miglioramento tra il 2010 e il 2018, grazie all'incremento delle aree marine incluse nella rete "Natura 2000" e della quota dei siti di balneazione con qualità eccellente.

La situazione peggiora per due Obiettivi:

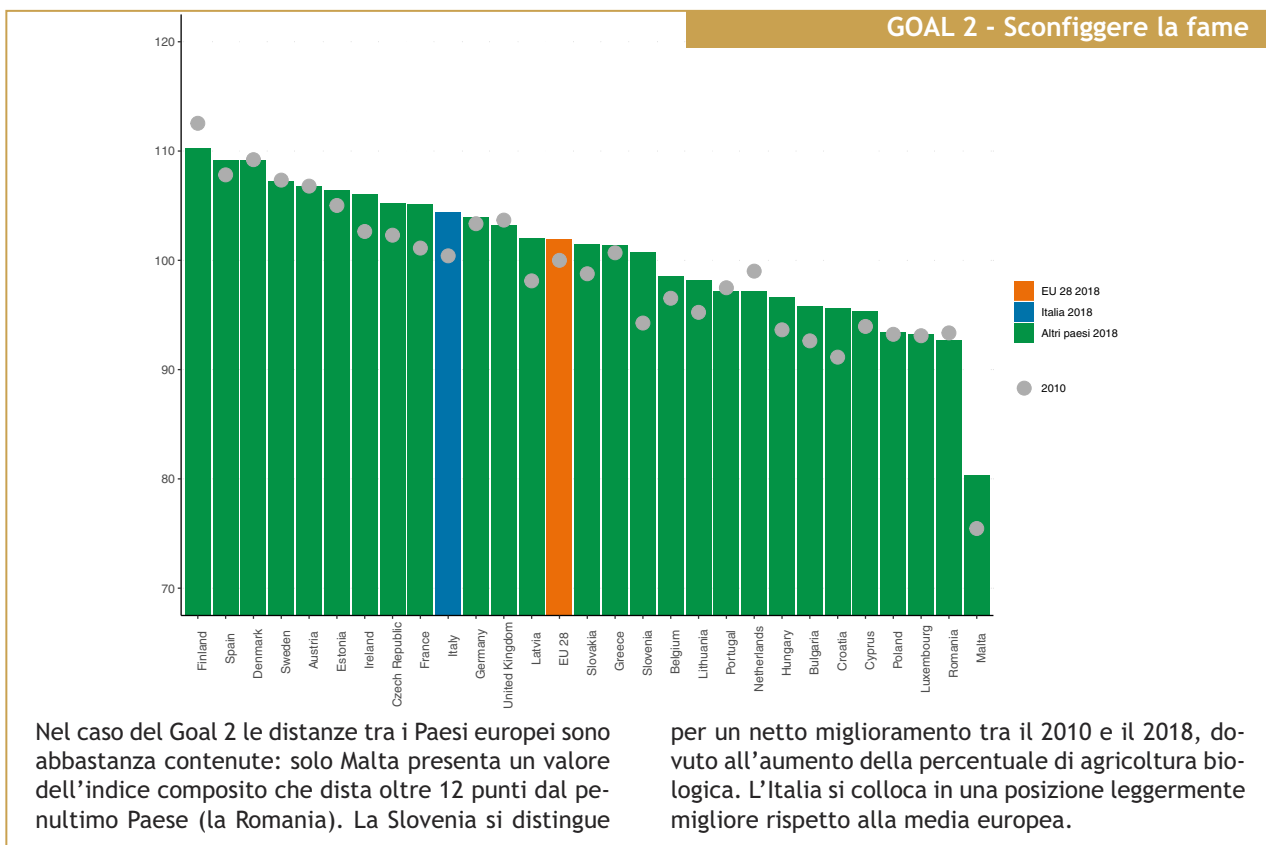
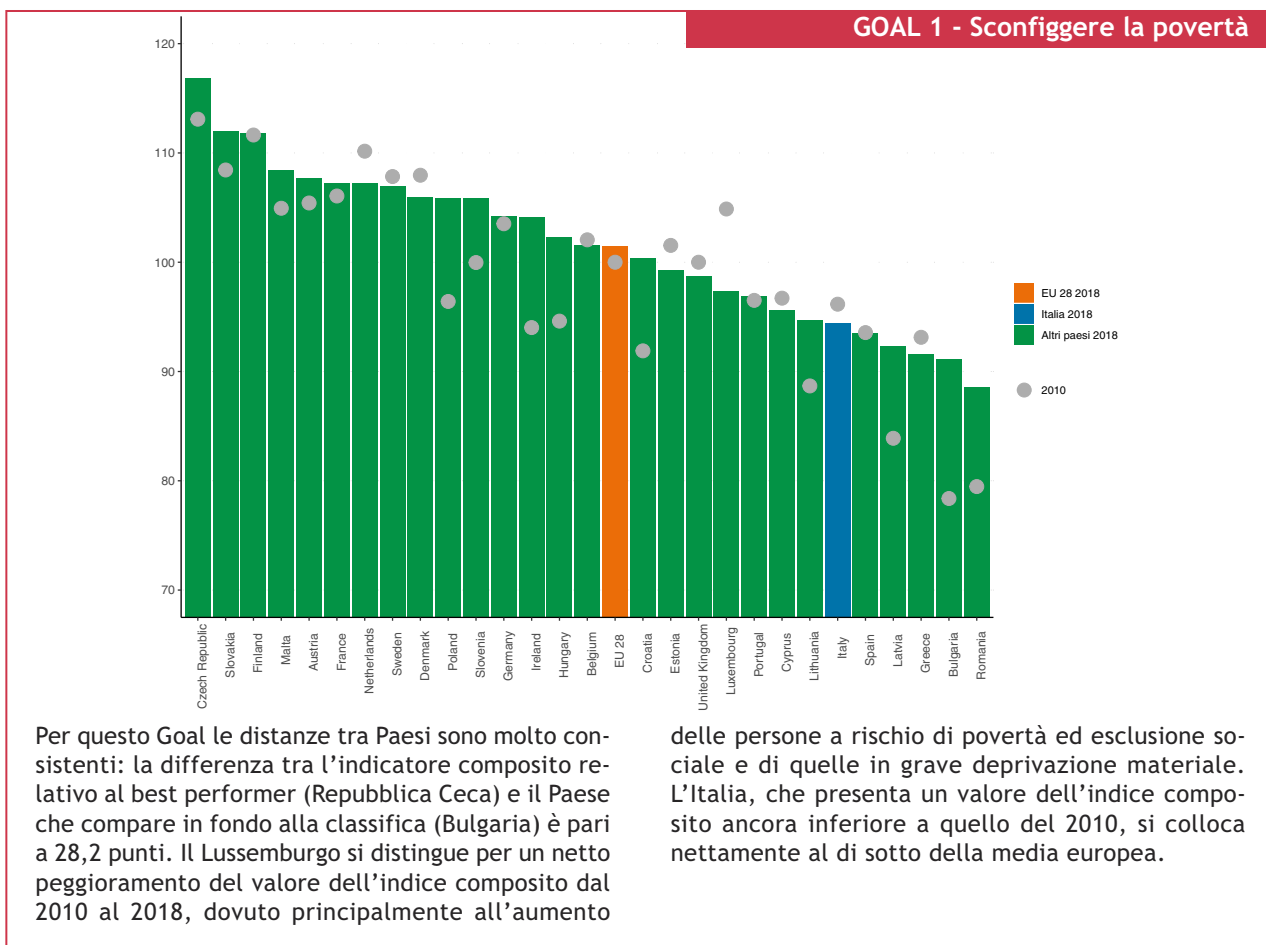
- **Obiettivo 15 - Vita sulla terra.** Anche in questo caso gli indicatori disponibili appaiono inadeguati a misurare in modo soddisfacente ed esaustivo la condizione degli ecosistemi terrestri. L'indice composito mostra un forte peggioramento, causato dalla crescita della copertura artificiale del suolo che, secondo il sistema di monitoraggio Copernicus, nel 2015 rappresenta 1,8% del suolo europeo.
- **Obiettivo 17 - Partnership per gli obiettivi.** L'indice composito mostra una tendenza negativa fino al 2014 causata dalla diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo. Dal 2015 al 2018 l'indice segnala un lieve miglioramento, dovuto soprattutto alla diminuzione del debito pubblico dei Paesi europei che nel 2018 torna a livelli molto vicini al 2010 (80,4% del Pil). Da segnalare è anche il trend negativo, per tutto il periodo considerato, della quota di tasse ambientali sul totale delle entrate fiscali, che nel 2018 si attesta al 6,12%.

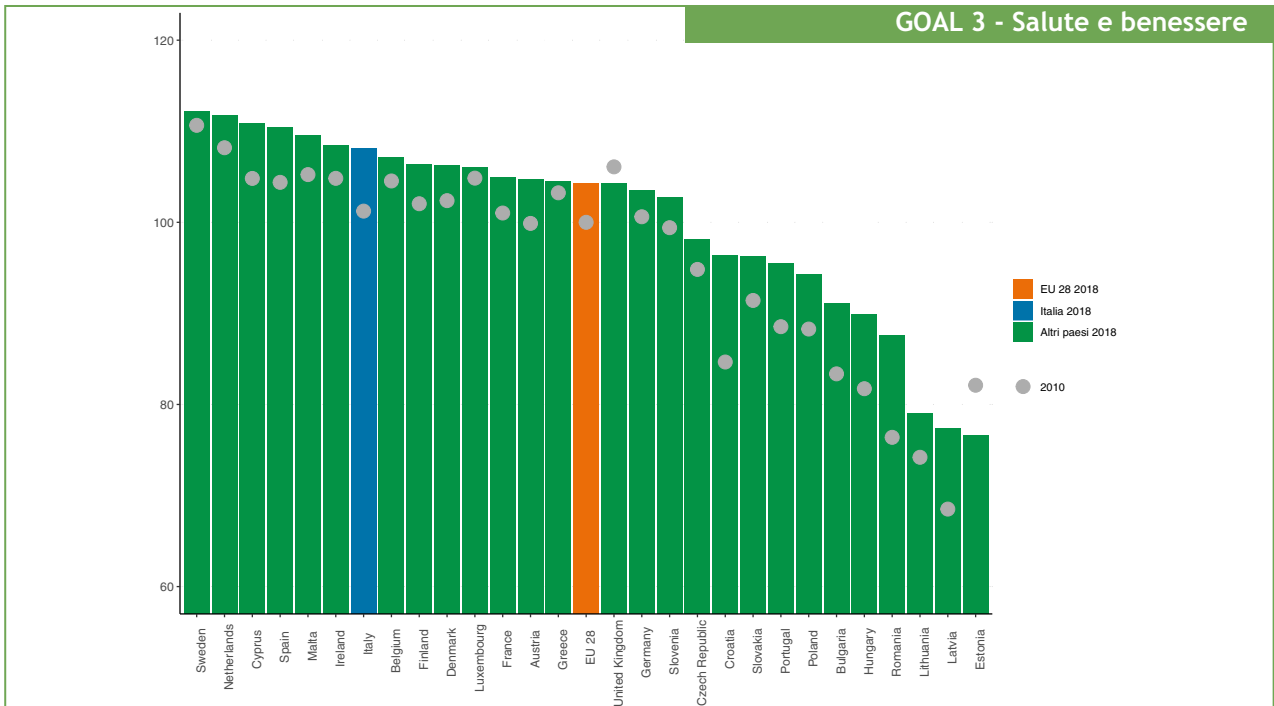
Infine, la situazione è stabile per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 1 - Sconfiggere la povertà.** L'indice composito mostra un andamento negativo dal 2010 al 2014, anno in cui raggiunge il livello più basso di tutto il periodo considerato. A partire dal 2015 l'indice migliora costantemente fino al 2018, grazie a un più favorevole andamento di tutti gli indicatori elementari. Ciononostante, nell'ultimo anno disponibile le persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono ancora circa 110 milioni, un numero molto lontano dal target di 96 milioni posto dalla Strategia "Europa 2020".
- **Obiettivo 2 - Sconfiggere la fame.** L'indice composito mostra un andamento pressoché stabile dal 2010 al 2014, mentre si rileva un lieve miglioramento negli ultimi quattro anni. In considerevole aumento, dal 2015, risultano la superficie agricola dedicata alle coltivazioni biologiche e la produttività in agricoltura, che aumenta fino al 2017 segnando, però, un'inversione di tendenza nel 2018. Da segnalare, infine, il costante peggioramento dell'impatto ambientale dell'agricoltura misurato dalle emissioni di ammoniaca per ettaro coltivato.

- **Obiettivo 10 - Ridurre le disuguaglianze.** L'indice sintetico mostra una lieve tendenza negativa fino al 2014, causata dal peggioramento della disuguaglianza del reddito disponibile e dall'aumento del rischio di povertà. Negli ultimi tre anni si evidenzia un timido miglioramento, guidato dall'aumento del Pil pro-capite (corretto per le parità dei poteri d'acquisto) e del reddito medio disponibile. Continuano comunque ad aumentare le differenze di reddito tra la fascia più povera della popolazione e quella più ricca.
- **Obiettivo 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide.** Si conferma la tendenza positiva osservata a partire dal 2016, grazie al miglioramento della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee. Nel 2018 continua la riduzione del tasso di omicidi, in costante diminuzione dal 2010, mentre, a differenza dei quattro anni precedenti, torna ad aumentare la quota di cittadini che segnalano la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vivono.

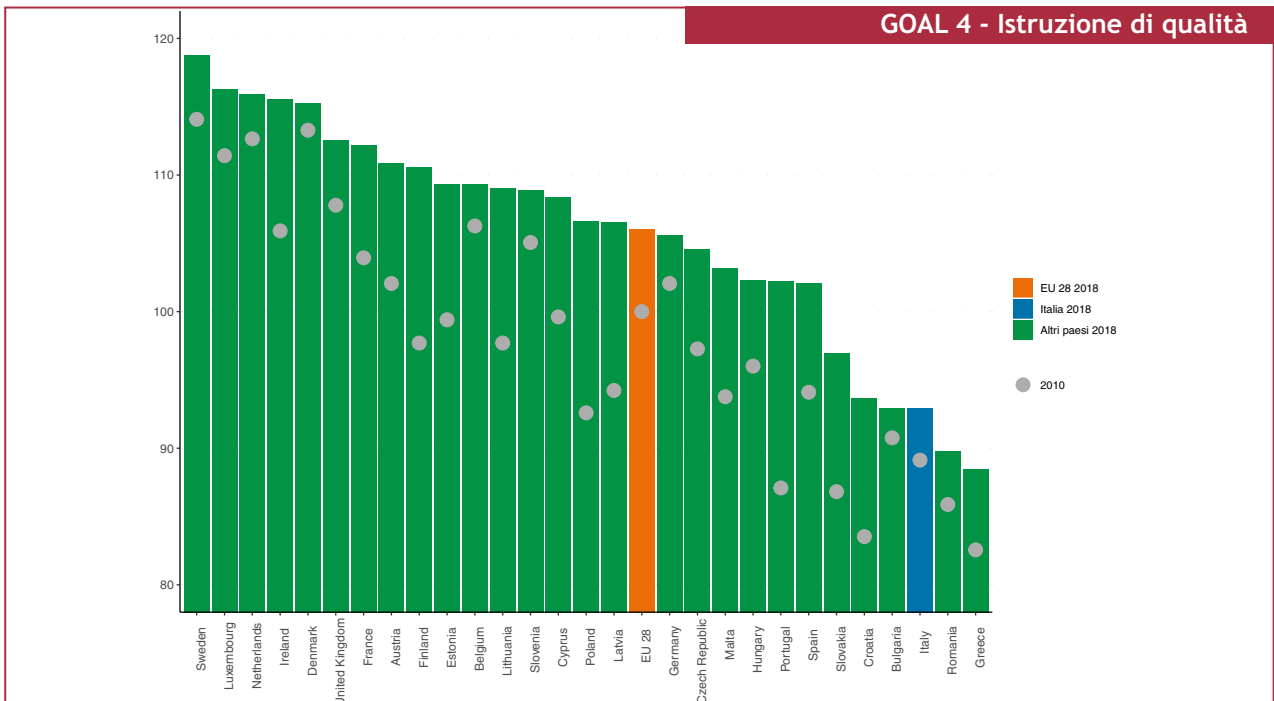
Oltre che analizzare l'andamento degli indicatori per l'Unione nel suo complesso, è interessante valutare gli andamenti dei singoli Paesi, anche per valutare le disuguaglianze tra di essi. Per ogni Goal vengono presentati i grafici a barre che mostrano i diversi livelli degli indicatori compositi nel 2010 e nel 2018.





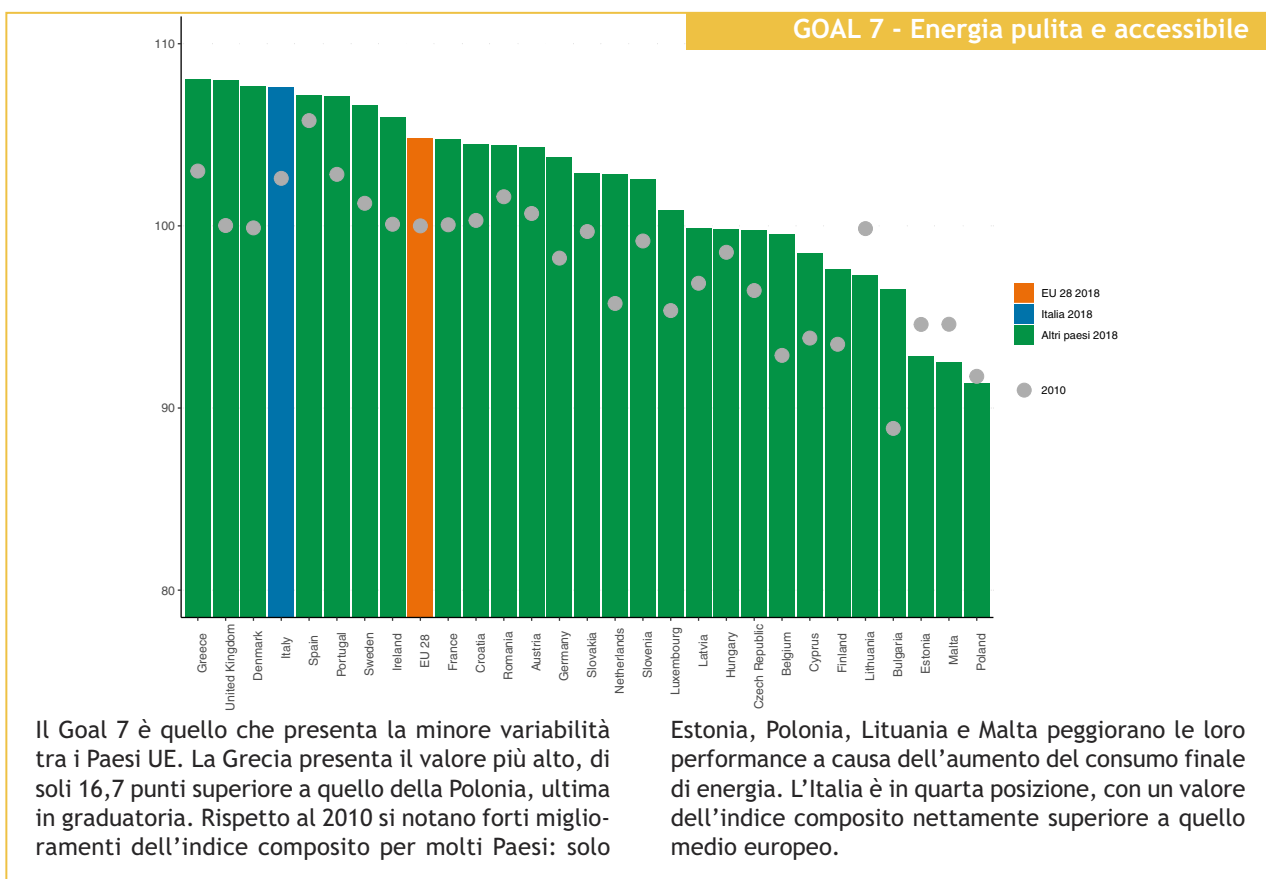
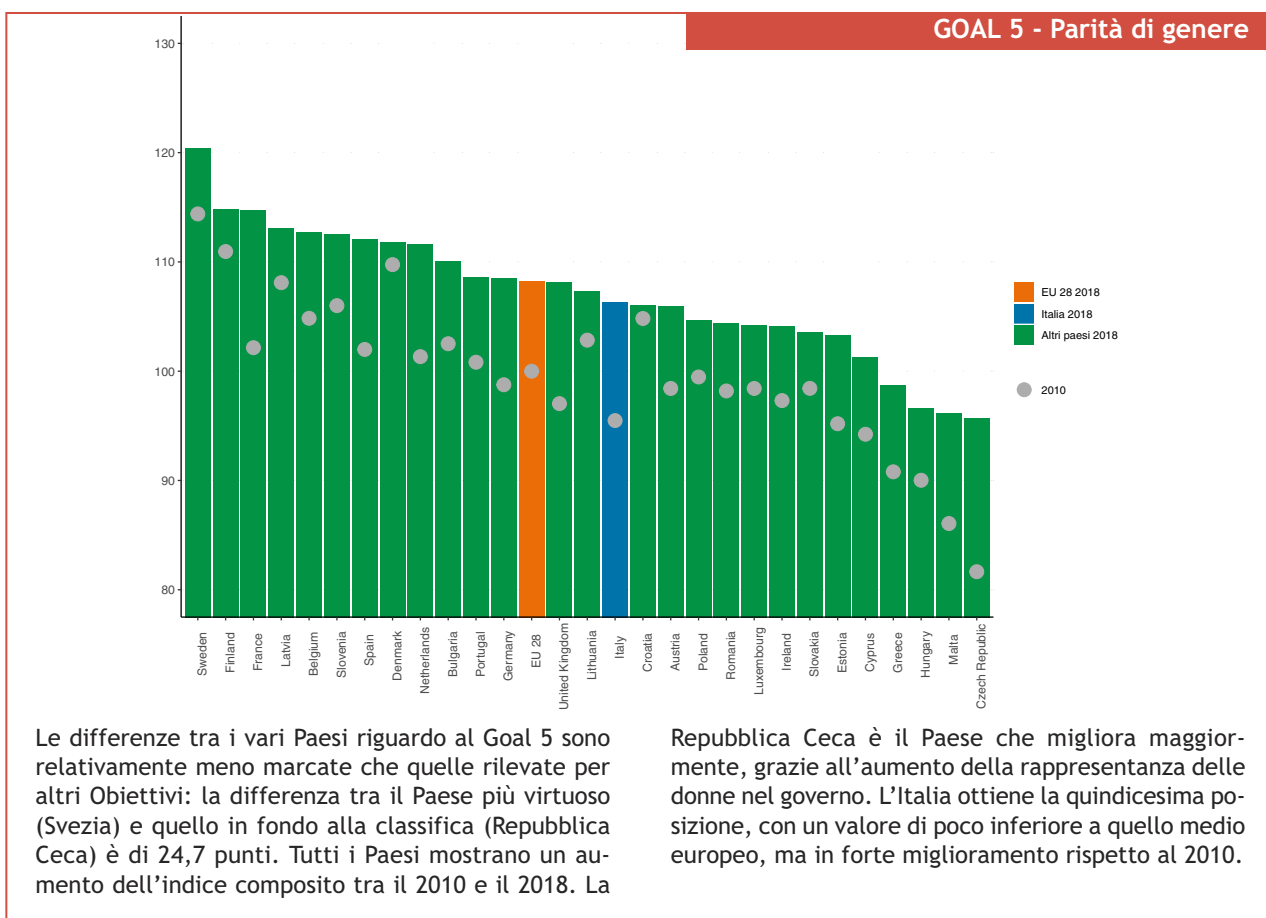
Per il Goal 3 la distribuzione dei Paesi presenta forti differenze nel valore dell'indice composito. In particolare, si nota come i Paesi baltici si trovino più indietro rispetto al resto dei Paesi europei, principalmente a causa di una minore aspettativa di vita. La distanza tra il valore del Paese migliore (Svezia) e di quello peggiore (Estonia) è pari a 35,6 punti.

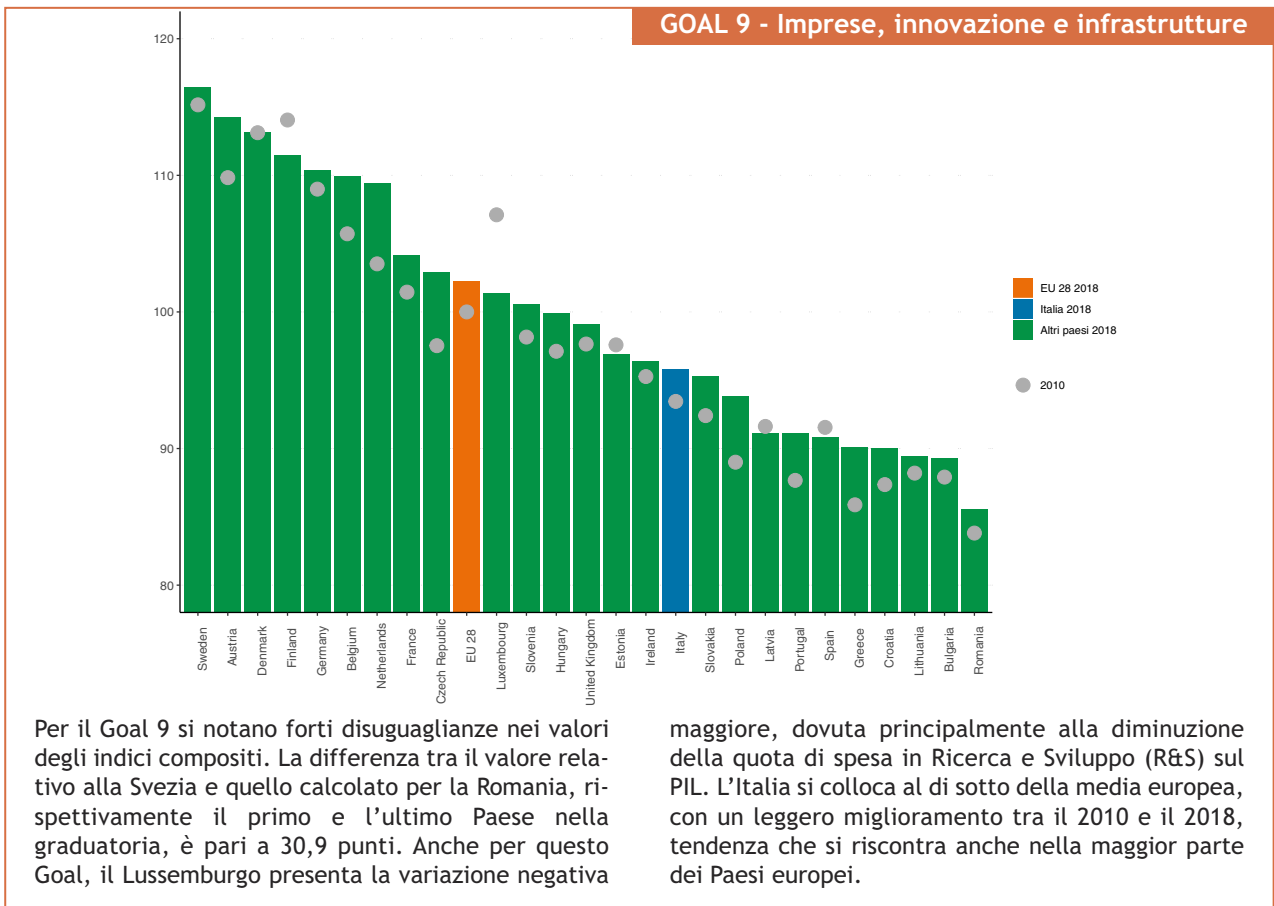
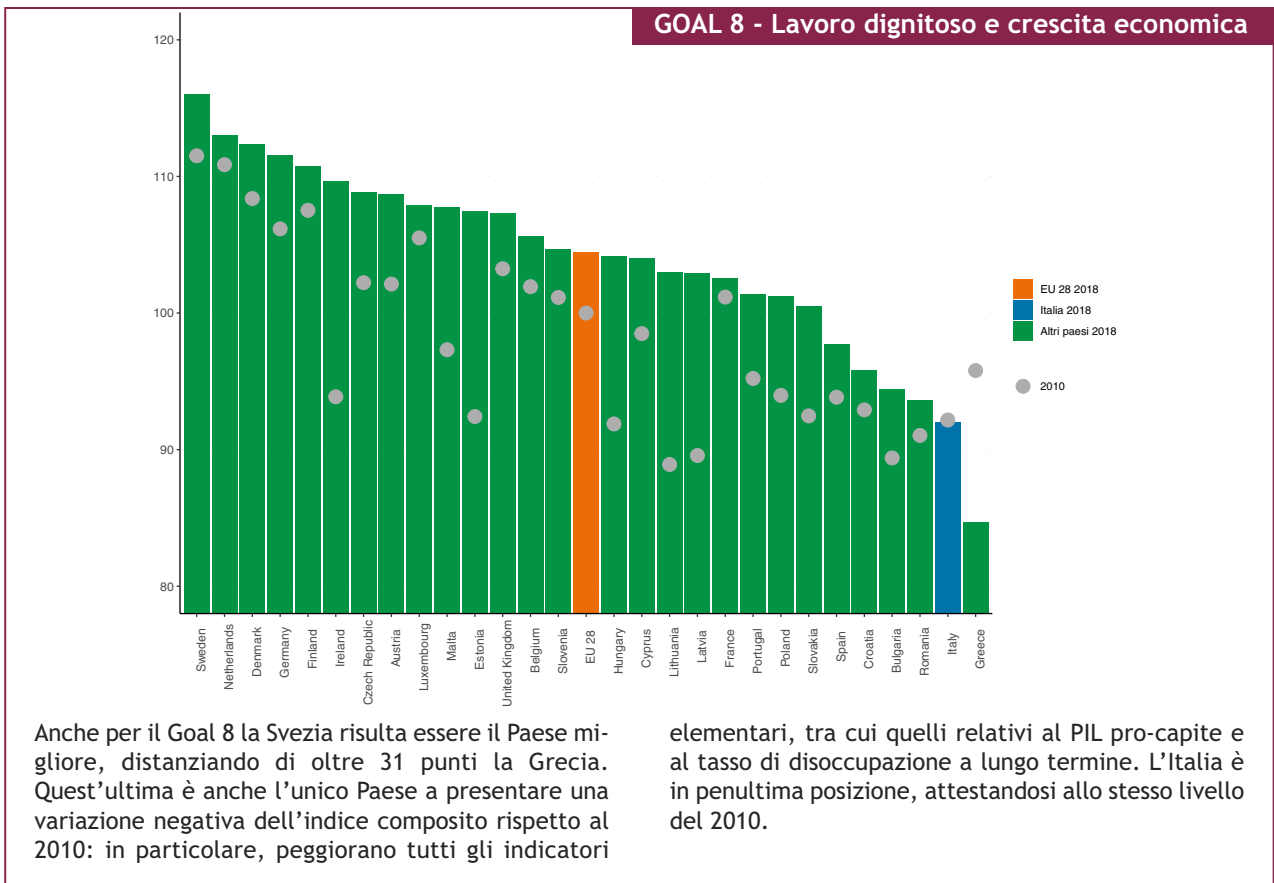
L'Estonia, inoltre, è l'unico Paese, insieme al Regno Unito, a presentare un valore ancora inferiore a quello del 2010, a causa dell'aumento della quota di persone che non hanno avuto accesso alle cure. L'Italia si colloca in settima posizione, con un aumento significativo del valore dell'indice composito rispetto al 2010.

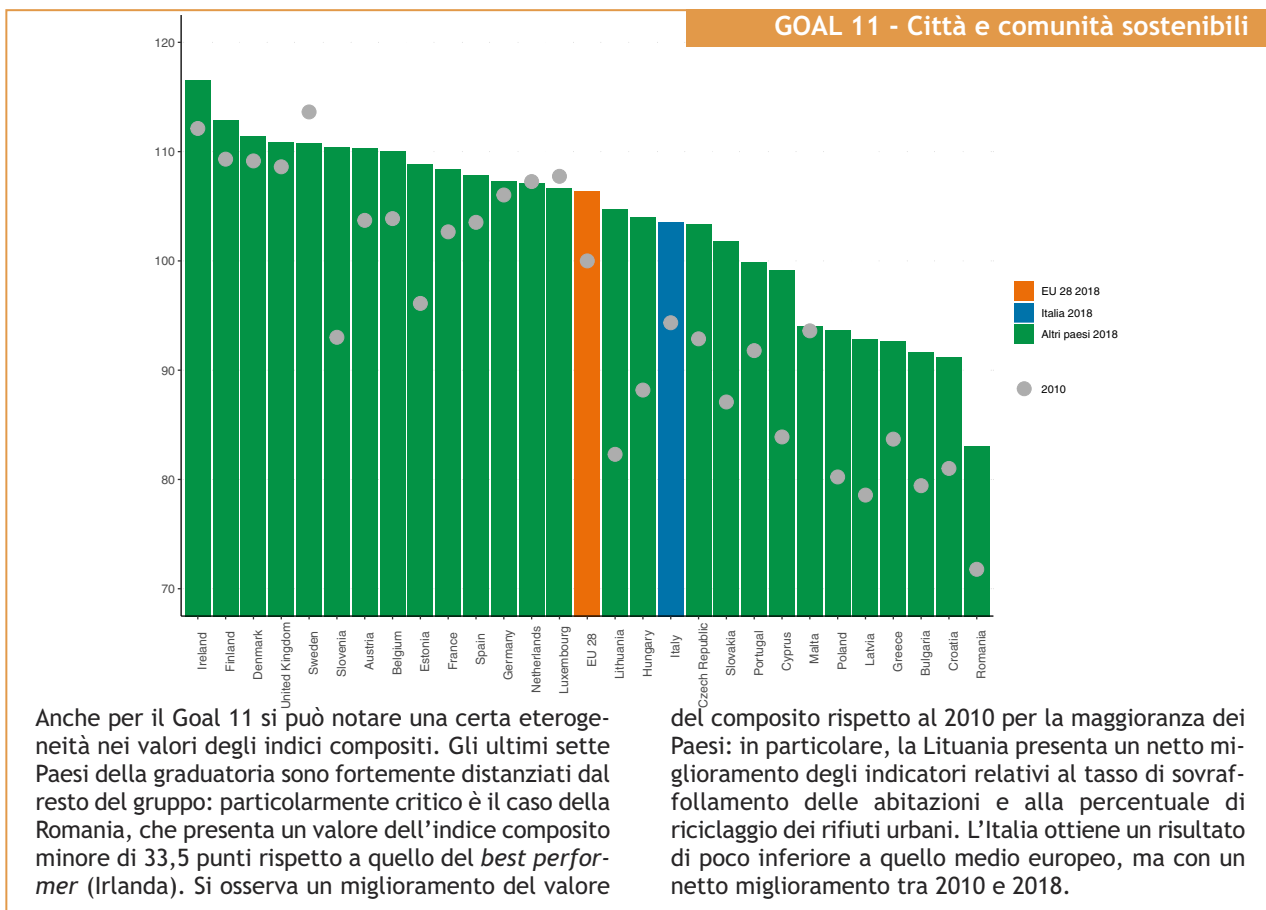
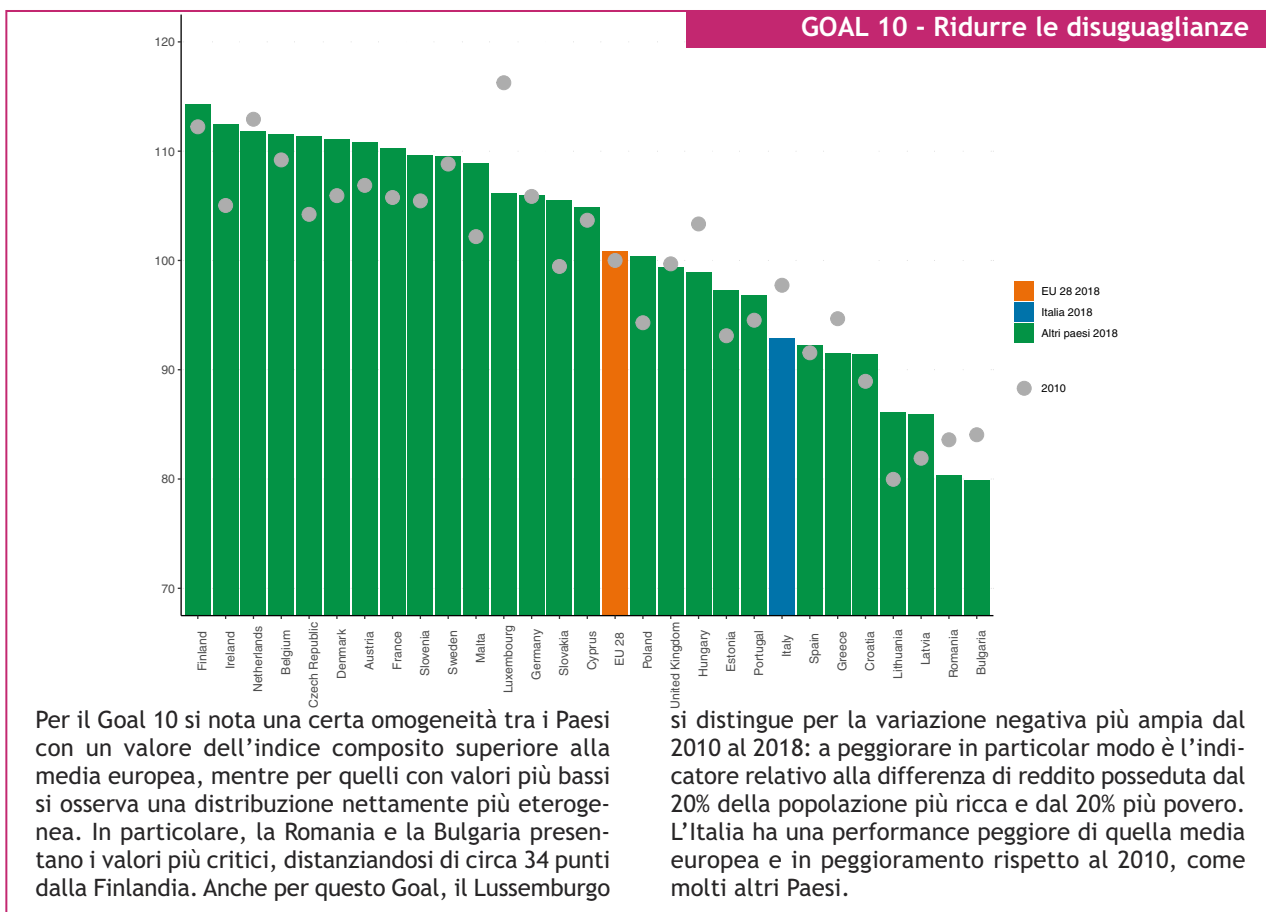


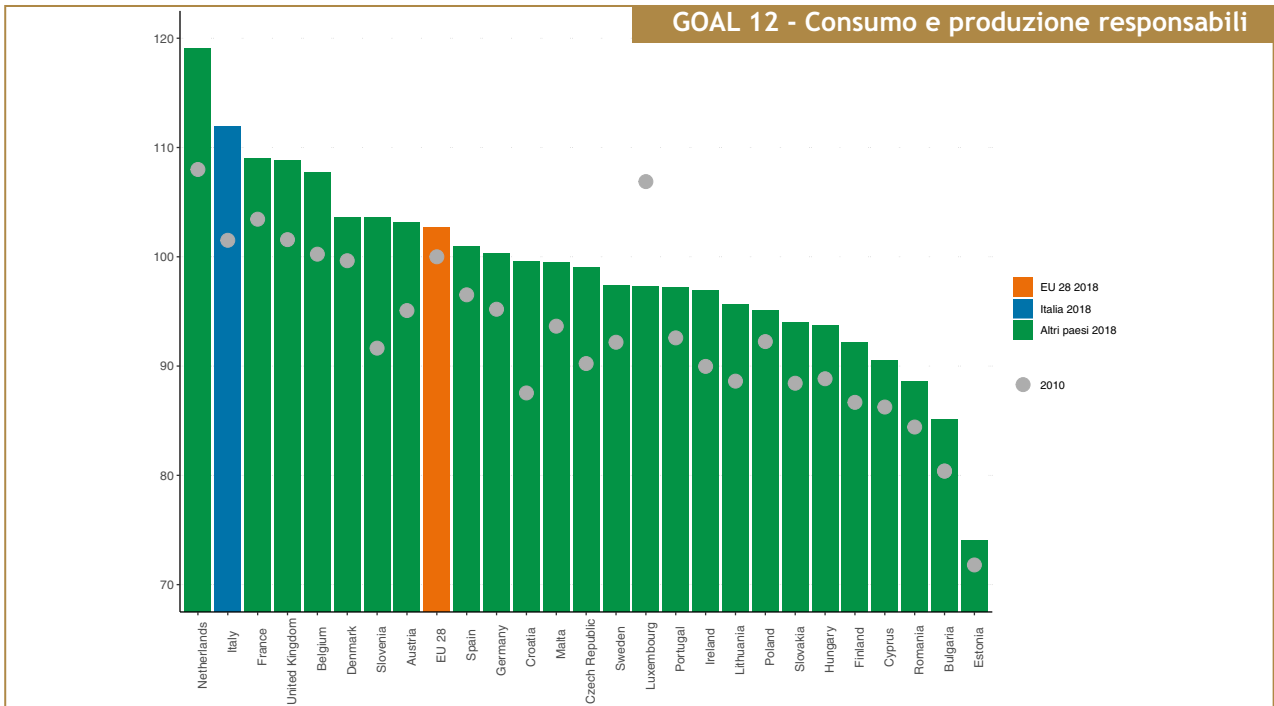
Per il Goal 4, il valore massimo dell'indice composito è ottenuto dalla Svezia (118,8), quello minimo dalla Grecia, con una differenza di oltre 30 punti. Tutti i Paesi presentano miglioramenti rispetto al 2010, in al-

cuni casi (Finlandia, Polonia e Portogallo) molto consistenti. L'Italia si colloca al terzultimo posto, con un tasso di laureati fra i più bassi d'Europa, pari al 27,8% nel 2018, a fronte di una media europea pari al 40,7%.



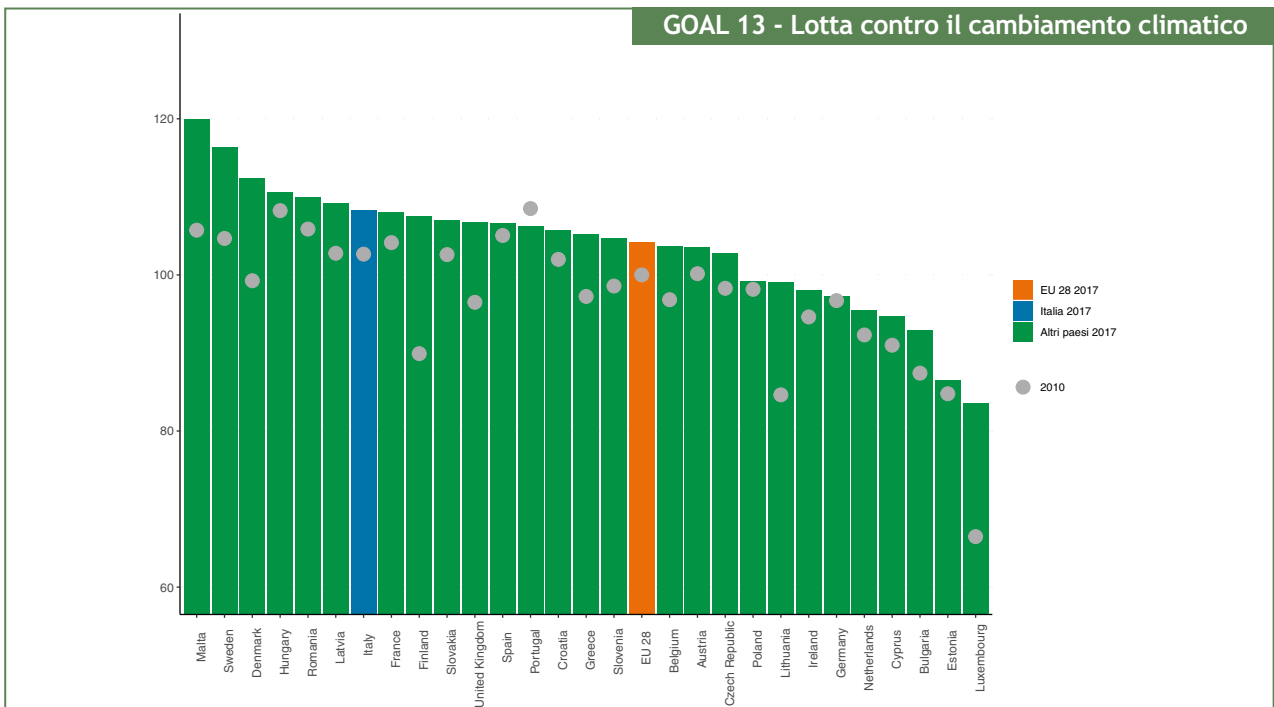






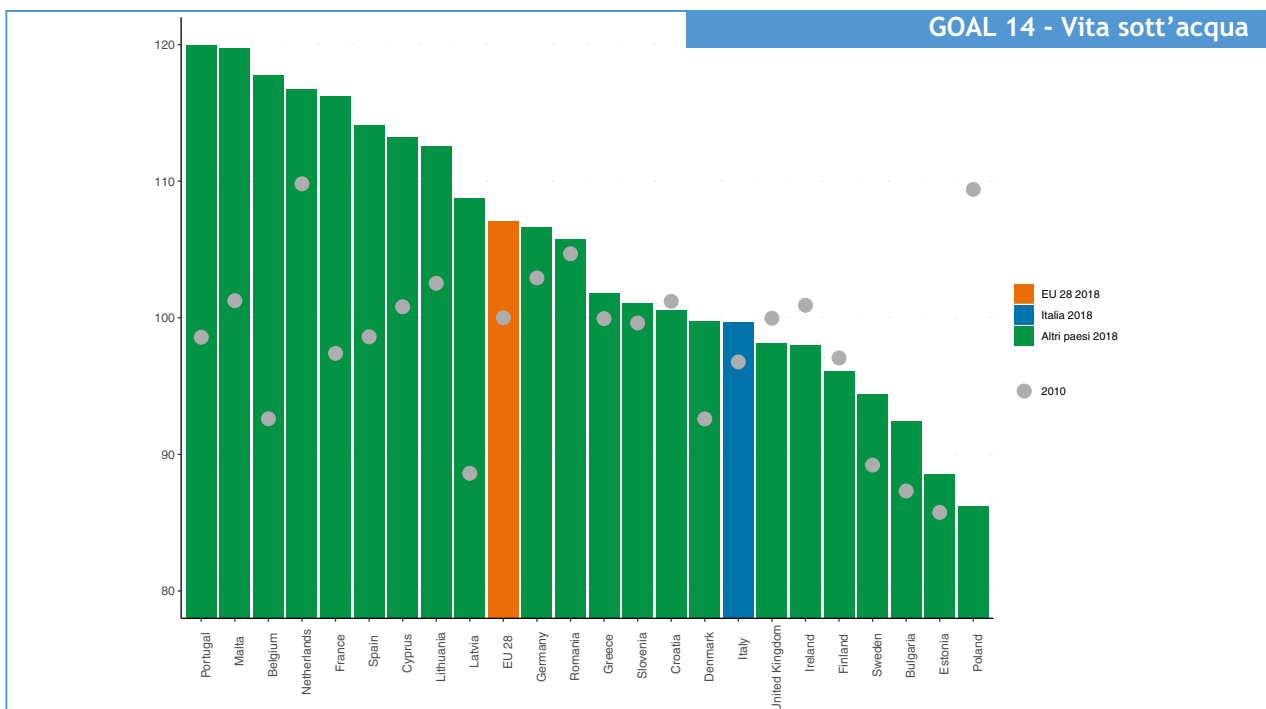
Il Goal 12 è quello per il quale le disuguaglianze territoriali sono massime. La distanza tra i Paesi Bassi e l'Estonia, primo e ultimo nella graduatoria, supera i 45 punti. L'Italia si colloca al secondo posto della classifica e per quasi tutti i Paesi si nota un netto miglio-

ramento tra il 2010 e il 2018. Il Lussemburgo è l'unico Paese che mostra un forte peggioramento dell'indice composto dovuto alla drastica riduzione della quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.



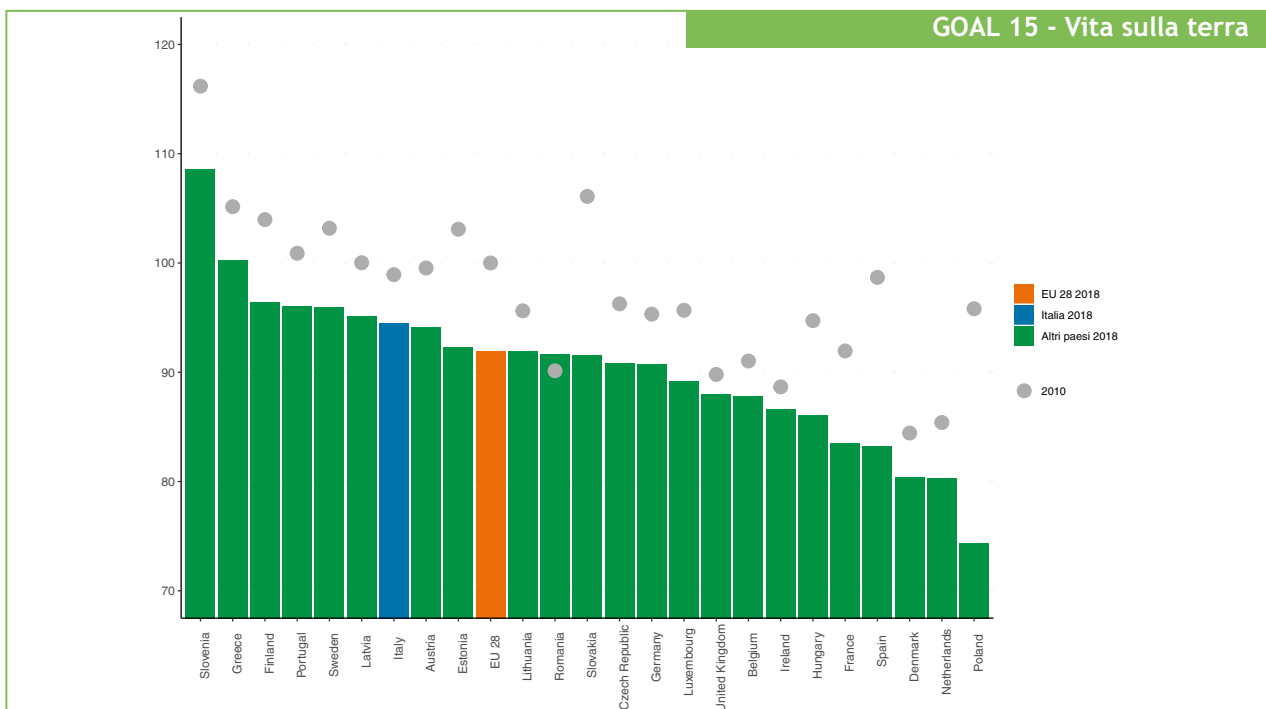
Per il Goal 13 la graduatoria vede Malta al primo posto e Lussemburgo all'ultimo, con una distanza pari a 36,4 punti. L'Italia compare nel gruppo dei Paesi più virtuosi, con una tendenza positiva tra il 2010 e il 2017, che si riscontra anche per quasi tutti gli altri Paesi. La

Finlandia e il Lussemburgo sono gli Stati che presentano il miglioramento più ampio grazie alla decisa diminuzione delle emissioni di gas serra pro-capite, mentre il Portogallo è l'unico Paese che peggiora la propria situazione rispetto al 2010.



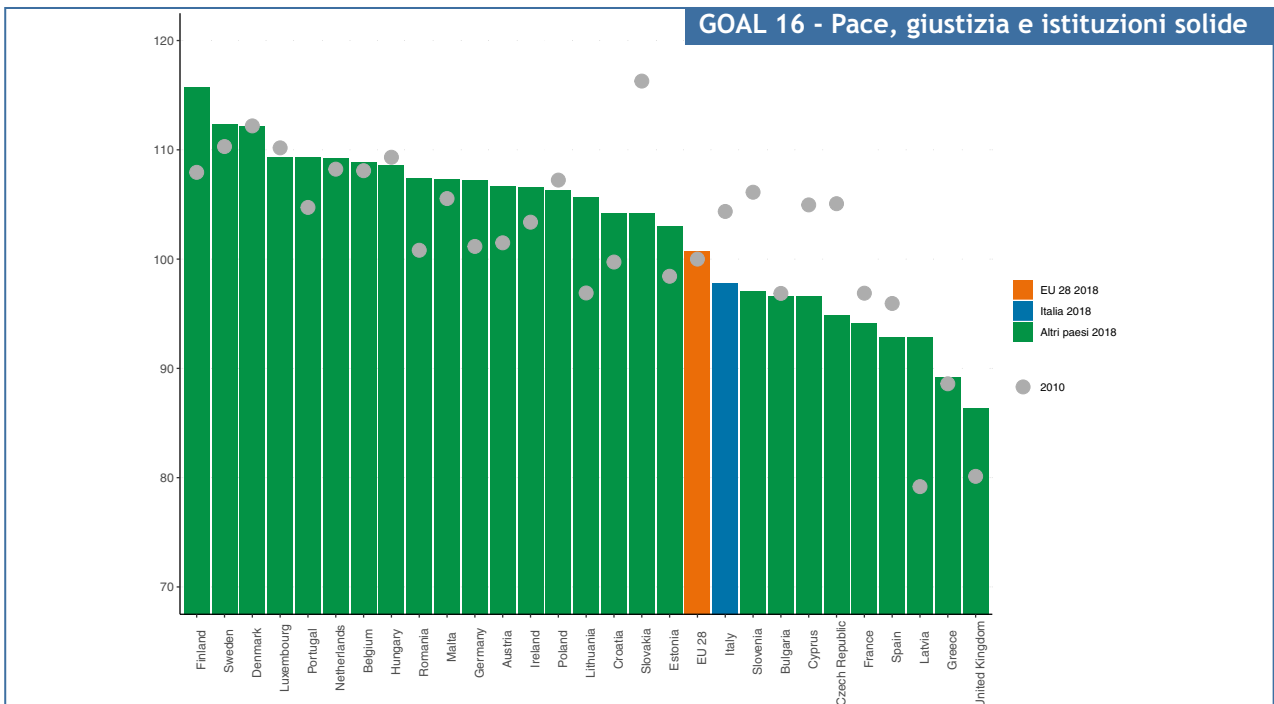
Nel caso del Goal 14 la variabilità interna degli indici composti è abbastanza alta, evidenziando una elevata eterogeneità tra i Paesi. Il Portogallo rappresenta il *best performer* e distanzia la Polonia (ultimo Paese della graduatoria) di 33,7 punti. Quest'ultima evidenzia un forte peggioramento dell'indice composito rispetto al 2010,

presentando un risultato in evidente contrasto con la generale tendenza al miglioramento (il Belgio e la Lettonia segnano la crescita più ampia del valore dell'indice composito). L'Italia consegue un risultato peggiore di quello medio europeo, caratterizzandosi però per un'alta percentuale dei siti di balneazione con qualità eccellente.



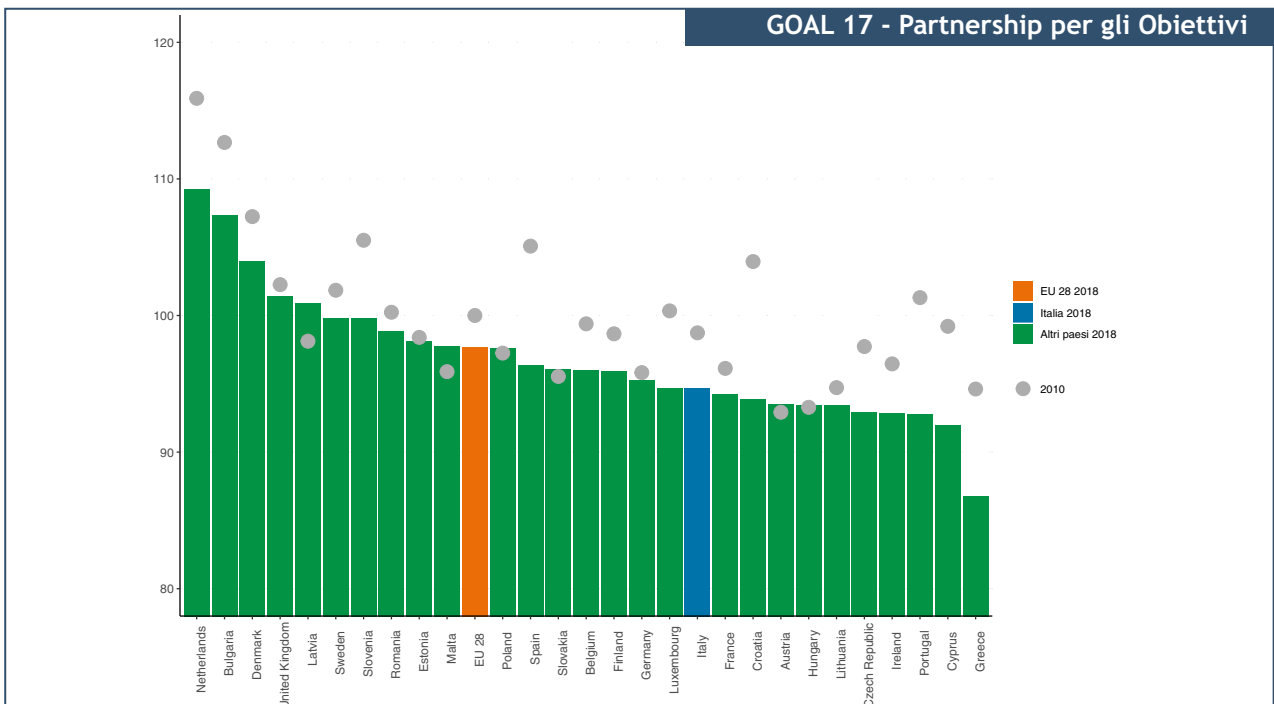
Il Goal 15 si caratterizza per un generalizzato peggioramento rispetto al 2010 (solo la Romania mostra un lieve miglioramento). In questa cornice, la Slovenia è prima in graduatoria, con un valore dell'indice composito superiore di 34,1 punti rispetto all'ultimo Paese

in graduatoria (la Polonia). L'Italia si colloca al di sopra della media europea. Il diffuso deterioramento degli ecosistemi terrestri tra il 2010 e il 2018 è causato principalmente dal consumo di suolo, che aumenta costantemente in tutti i Paesi europei.



Per il Goal 16 la differenza tra gli indici composti del primo (Finlandia) e dell'ultimo Paese (Regno Unito) è una delle più basse, pari a 29,4 punti. Anche la variabilità interna è relativamente bassa, soprattutto se si esclude la Finlandia, che rappresenta l'eccellenza. La Slovacchia è il Paese con la più ampia variazione nega-

tiva dell'indice composto rispetto al 2010, distinguendosi per registrare un forte calo della fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee. L'Italia ottiene un risultato lievemente inferiore a quello medio europeo, con un significativo peggioramento rispetto al 2010, tendenza che caratterizza complessivamente una decina di Paesi.



Il Goal 17, insieme al 15, è quello che peggiora di più rispetto al 2010. Eccezion fatta per la Lettonia, Malta, la Polonia e l'Austria, uniche nazioni ad avere miglioramenti dell'indice composto, i valori di tutte le altre nazioni peggiorano, principalmente a causa

della riduzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e della minore quota di tasse ambientali riscossa sul totale delle entrate fiscali. Per quanto riguarda l'Italia, il valore dell'indice composto è inferiore di 3 punti a quello medio europeo.

Nella seguente tabella sono stati riportati, per ogni Goal, i diversi indicatori elementari utilizzati per comporre i compositi.

Indicatore
GOAL 1 
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor
People at risk of income poverty after social transfers
In work at-risk-of-poverty rate
People living in households with very low work intensity
Severely materially deprived people
People at risk of poverty or social exclusion
GOAL 2 
Government support to agricultural research and development
Area under organic farming
Ammonia emissions from agriculture
Agricultural factor income per annual work unit (AWU)
GOAL 3 
Self-reported unmet need for medical care
Share of people with good or very good perceived health
Alcohol consumption
Death rate due to tuberculosis, HIV and hepatitis
Life expectancy at birth
Death rate due to chronic diseases
GOAL 4 
Adult participation in learning
Tertiary educational attainment
Participation in early childhood education
Early leavers from education and training
Employment rates of recent graduates
GOAL 5 
Seats held by women in national parliaments
Positions held by women as board members
Positions held by women as executives
Gender pay gap in unadjusted form
Gender employment gap
Seats held by women in national governments
Female/male ratio of inactive population due to caring responsibilities
GOAL 7 
Final energy consumption in households per capita
Share of renewable energy in gross final energy consumption
Final energy consumption
Population unable to keep home adequately warm
Energy productivity
Primary energy consumption
GOAL 8 
Real GDP per capita
People killed in accidents at work
Young people neither in employment nor in education and training
Investment share of GDP
Employment rate
Long-term unemployment rate

GOAL 9 

R&D personnel
Share of collective transport modes in total passenger land transport
Gross domestic expenditure on R&D
Share of rail and inland waterways activity in total freight transport
Employment in high- and medium-high technology manufacturing sectors and knowledge-intensive service sectors
Patent applications to the European Patent Office

GOAL 10 

Adjusted gross disposable income of households per capita
Income share of the bottom 40 % of the population
Relative median at-risk-of-poverty gap
Income distribution
Purchasing power adjusted GDP per capita

GOAL 11 

Population living in households considering that they suffer from noise
Overcrowding rate
Recycling rate of municipal waste
People killed in road accidents
Exposure to air pollution PM10

GOAL 12 

Resource productivity and domestic material consumption (DMC)
Recycling rate of waste excluding major mineral wastes
Average CO ₂ emissions per km from new passenger cars
Circular material use rate
Generation of waste excluding major mineral wastes

GOAL 13 

Greenhouse gas emissions
Greenhouse gas emissions intensity of energy consumption

GOAL 14 

Bathing sites with excellent water quality
Surface of marine sites designated under NATURA 2000

GOAL 15 

Soil sealing index
Share of forest area
Surface of terrestrial sites designated under NATURA 2000

GOAL 16 

Death rate due to homicide
Population with confidence in EU central bank
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area
Population with confidence in EU Parliament
Population with confidence in EU Commission

GOAL 17 

General government gross debt
Shares of environmental taxes in total tax revenues
Official development assistance as share of gross national income
EU imports from developing countries

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media.